

Euler Hermes ITALIA



# IL SETTORE CALZATURIERO

L'analisi di Euler Hermes

A company of **Allianz** 

 EULER HERMES

## IL SETTORE CALZATURIERO

Euler Hermes supporta il business dei suoi clienti italiani del settore calzaturiero attraverso coperture contro il rischio di mancato pagamento delle forniture commerciali in oltre 90 Paesi a livello mondiale. In questo modo, le aziende del settore possono pensare allo sviluppo del loro giro d'affari in totale tranquillità, offrendo condizioni di pagamento favorevoli anche a clienti in precedenza non sperimentati, evitando tutte le complicazioni e i rischi collegati alla scarsa conoscenza dei mercati, delle normative e degli usi locali. Euler Hermes garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate e la protezione di transazioni commerciali per un valore di oltre 824 miliardi di euro. Ciò grazie ad una banca dati proprietaria e a una rete di specialisti in loco che analizza quotidianamente l'evoluzione della solvibilità di aziende che rappresentano il 92% del PIL mondiale.

### 2 INTRO: CALZATURIERO

#### 2 Panorama internazionale del settore

#### 3 Panorama del settore in Italia: il comparto cresce sul 2020 ma il 2019 è

#### 3 La bilancia commerciale

#### 4 Il mercato interno

#### 6 Il calzaturiero e la sostenibilità

#### 6 Progetti per il rilancio del settore

### Panorama internazionale del settore

La crescita della produzione globale stava già rallentando nel 2019, ancora prima dell'arrivo della tempesta del Covid, un rallentamento che però non ha impedito di raggiungere (sempre nel 2019) il record di **24,3 miliardi di paia di calzature prodotte globalmente**. Dato che porta a +21,2% la crescita della produzione globale su base decennale nonostante la piaga della contraffazione.

Dall'Asia provengono 9 delle 10 paia di scarpe prodotte nel mondo, di cui il 50% in Cina dove le condizioni di lavoro nel settore sono da sempre sotto osservazione. Segue l'India che arriva "solo" al 10%, seguita da Vietnam e Indonesia dove sono delocalizzate alcune aziende americane. Il primo paese non asiatico per volumi di produzione è il Brasile. Anche la Turchia continua la sua ascesa nonostante l'inflazione altissima (+36% a dicembre su base annua).

Nel 2020 il consumo globale di scarpe è sceso del 20%, con l'Asia che rappresenta oltre la metà del dato e un consumo pro capite annuo ancora basso, 2,6 paia contro le 5,6 del Nord America. Ciò la rende un mercato con grandi prospettive di crescita. Lusso, alta qualità, design e innovazione albergano in Europa e Nord America che rappresentano quasi il 15% ciascuna, e anche l'Africa mostra un dinamismo crescente attestandosi al 9,5% dei consumi globali.



A livello di Paese, i tre **maggiori consumatori** sono nell'ordine: **Cina** (18,7 % grazie anche ai consumi della Generazione Z e dei Millennial), **India** (11,6%) e **USA** (10,9%). L'unico importante mercato extra UE in espansione (perlomeno in valore) è la Corea del Sud, che si conferma ad alto potenziale non solo per le calzature, ma anche per gli accessori per abbigliamento, le lenti e occhiali, etc.

Gli altri due grandi mercati dell'Estremo Oriente sono Giappone e Hong Kong, tradizionale hub commerciale regionale, che hanno ricominciato a crescere nel 2021 così come la CSI - Comunità degli Stati Indipendenti<sup>1</sup> (l'Italia rappresenta il secondo partner commerciale al mondo dopo la Cina per scarpe esportate in Russia), il Medio Oriente e il Regno Unito<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> *Organizzazione internazionale composta da 9 delle 15 ex repubbliche sovietiche.*

<sup>2</sup> *Dati Assocalzaturifici 2020.*

**Oltre il 60% delle calzature prodotte nel mondo vengono esportate**, con l'Asia che anche qui detiene il primato, soprattutto nella fascia medio-bassa. Tra i dieci maggiori esportatori, la Cina rappresenta due terzi di tutte le scarpe esportate nel 2019.



## Panorama del settore in Italia: il comparto cresce sul 2020 ma il 2019 è lontano

Nonostante un ridimensionamento che dura da diversi anni **l'Italia è ancora oggi il primo produttore di calzature nell'Unione Europea** e il tredicesimo per numero di paia nel mondo, leader indiscusso tra i produttori di fascia alta e lusso, ad elevato contenuto di moda. È anche l'ottavo Paese esportatore a livello mondiale, il terzo in termini di valore e il secondo in valore, dietro alla Cina, con riferimento alle sole calzature con tomaia in pelle<sup>3</sup>: 3 calzature su 5 prodotte presentano questa caratteristica (81 milioni di paia).

Le circa **4.100 aziende** e i **72.000 addetti** (in flessione di ca. il 4% nel 2020 rispetto al 2019) stanno sospingendo il settore dopo il crollo del 2020 quando è stato perso ben 1/4 circa del fatturato complessivo (attestatosi a 10,72 miliardi di euro) e della produzione nazionale (130,7 milioni di paia, ben 48,4 milioni in meno rispetto al 2019), con forti riduzioni sia nell'interscambio commerciale che nei consumi delle famiglie italiane.

I primi 9 mesi del 2021 stanno facendo segnare un incremento di fatturato del 19,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno grazie alla vivace iniziativa imprenditoriale dei distretti e alla tipica struttura del settore che si pone in un contesto di "filiera", con i sub-fornitori di materie prime e le conterie già sopra i livelli pre-pandemia nonostante la attuale scarsità dei prodotti chimici. L'impiego di materiali di ultima generazione, abbinato a lavorazioni manuali che rendono le calzature impeccabili è un'altra componente del successo.

I distretti sono situati prevalentemente in 7 regioni: Marche, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia,

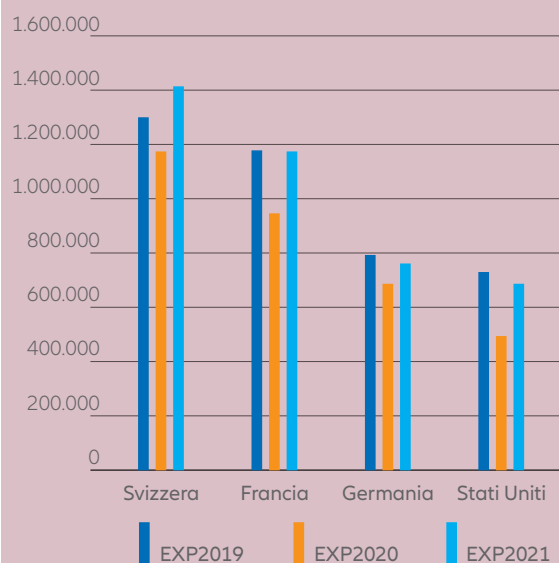
Puglia ed Emilia Romagna, interessando ben 23 province. In testa c'è il Veneto, con una quota del 27,6% del totale, prima regione italiana per fatturato export davanti a Toscana e Lombardia. È in realtà un "distretto diffuso" e interessa tutte le province tranne Belluno con punte di eccellenza nella Riviera del Brenta in provincia di Venezia.

## La bilancia commerciale

**Le esportazioni verso i partner UE**, che pesano per il 63% circa sul totale quantità, hanno subito nel 2020 una contrazione del **-15% in volume**, con un **-13% in valore**. La Francia, prima destinazione comunitaria, ha accusato perdite nell'ordine del 20% parzialmente recuperate nei primi otto mesi del 2021. Al primo posto permane il ricco mercato svizzero, tradizionale hub logistico distributivo delle multinazionali del lusso anche per borse e abbigliamento. Al terzo e quarto posto rispettivamente Germania e Usa. In forte aumento l'export veronese, lombardo e piemontese nonostante i rincari delle materie prime e il calo dei posti di lavoro.

**Principali destinazioni calzature italiane in euro nei primi 9 mesi**

Fonte: Istat



<sup>3</sup> Dati Report World FootwearYearbook, 2020.